

## Lettura Matteo 5:43-48

Nuova Riveduta:

43 Voi avete udito che fu detto: "*Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico*".

44 Ma io vi dico: amate i vostri nemici, [benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano,] e pregate per quelli [che vi maltrattano e] che vi perseguitano,

45 affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

46 Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno lo stesso anche i pubblicani?

47 E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno anche i pagani altrettanto?

48 Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste.

## Meditazione

Oggi ci ritroviamo a parlare del prossimo e del nemico perché c'è una strana atmosfera in giro. Lo facciamo anche perché siamo stati colpiti in prima persona; una sorella di Roma, monitrice della scuola domenicale della chiesa valdese di P.zza Cavour è stata uccisa in modo barbaro da un Rumeno. A caldo, noi come tutti, quando qualcosa del genere ci accade da vicino, pronunciamo la nota frase "ci vuole giustizia" e sia ben chiaro, nessuno dice che amare il nemico significa passare sopra questo omicidio. E' stata uccisa una persona, una serva di Dio, ma ciò vale per ogni essere umano. Se questo omicidio o qualsiasi omicidio rimane impunito su questa terra, noi credenti ci appoggiamo ed invociamo il Dio della giustizia. Tuttavia, come si è detto, l'atmosfera che circonda il nostro contesto attuale sembra pregno di ombre dubbie e paure dovute ai cambiamenti in atto nel senso multi-etnico e multiculturale. In tale atmosfera i termini "prossimo e nemico" diventano categorie con cui accogliamo o respingiamo lo straniero. Diciamo pure che oggi lo straniero è quasi sempre nemico. Pensiamo perciò che sotto il tema della giustizia si celino altri tipi di problemi. Pensiamo che sotto questa parola si nasconda una tentazione irresistibile per l'essere umano e cioè quella della perfezione.

Noi società occidentale oggi soffriamo di uno strano complesso, quello della perfezione. Siamo delle società che accampano pretese di civiltà, di democrazia, di giustizia. Siccome sappiamo bene che questo non è il caso, allora delle volte ci viene il senso di frustrazione. E' vero che abbiamo la polizia che garantisce che il più forte non mangi il più debole; è vero che abbiamo un codice più o meno retributivo, che misura la pena in base all'offesa ricevuta ma; per alcuni questo è il massimo che possiamo raggiungere, per altri la giustizia è corrotta, le leggi insufficienti e la politica è al servizio del più forte. Sembra quasi che si voglia raggiungere la perfezione di Dio. Questa voglia di perfezione non è una novità, ma nasce nella notte dei tempi.

Il codice di santità degli ebrei, che qua Gesù stesso riprende nell'ultimo verso recita "Siate santi perchè IO (YHWH) sono santo" (Lev.11:45). Intorno a questo codice si è costruito poi un sistema molto legalista che, piuttosto di avere a che fare con Dio, aveva a che fare con regole di purezza, di distinzione tra ricco e povero e tra malato e sano, tra donna e uomo. Anche la chiesa è scivolata verso questa tendenza tant'è che si è diffuso largamente il concetto che, andare in chiesa significa diventare perfetti. Ma in che cosa questa perfezione consista non si è mai chiarito. Gesù ha fortemente contestato il sistema della purezza farisaica, ma allo stesso tempo ha detto ai suoi di vivere come il Padre, cioè siate perfetti come l'ho è il Padre. Non è strano che noi oggi altrettanto non riusciamo a cogliere questa semplice verità. Gesù qui ci chiede semplicemente di andare oltre quel sistema di diritti e sanzioni, di ferite e restituzioni che applichiamo giornalmente. Si deve cercare la perfezione che giace oltre le nostre perfezioni legali e di ordine. In un altro passo Gesù rivolgendosi ai suoi diceva "La vostra bontà deve superare quella farisaica." Che significa?

Molti ritengono che prendere questi versetti sul serio, significa essere dei perfetti utopisti, visionari. Altri, peggio ancora, pensano che il discorso della montagna di Gesù inculca addirittura un senso di frustrazione e di infinito rimorso in chi prova a realizzare quello che qua viene scritto. Si dice: "perché insistete nel chiedere all'essere umano quello che non è in grado di fare? Cioè amare il nemico?" Credo che questa critica sia giusta per chi ha frainteso le aspettative di Gesù. E' vero che Gesù dice di essere perfetti come il Padre, ma questa perfezione è stata intesa come una specie di purità morale. Invece nell'appello di Gesù non c'è nessun ideale morale. Egli chiarisce dicendo che la perfezione del Padre è quella di "far levare il sole sopra i malvagi e sopra i giusti, far piovere sui giusti ed ingiusti" Dio non è impegnato a far piovere solo sugli ingiusti, oppure Dio non mantiene la lista dei cattivi, ma offre le stesse opportunità sia ai giusti che agli ingiusti. Per Gesù la perfezione di Dio non è qualcosa di irraggiungibilmente santo. Così come, quello che chiede ai suoi discepoli non è uno stato di totale perfezione morale. La comprensione che Gesù ha di "perfetto" si riferisce soprattutto alla completezza, all'essere indiviso, alla compassione. Quello che chiede Gesù non è qualcosa che va oltre la nostra sfera umana, ma è qualcosa che tu ed io possiamo fare. Gesù non ci chiede di camminare sull'acqua o di trasformare le pietre in pane, ma egli chiede semplicemente che: "quando siamo attaccati fisicamente o verbalmente, **rinunciamo** a vendicarci." Gesù chiede oggi a noi di **rinunciare** ad andare ogni volta all'avvocato (mi scusino la categoria) per risolvere la minima disputa. Gesù ci invita "nel dare a chi ci chiede, e ci invita a non voltar le spalle a chi chiede un prestito" E' difficile questo? Infine Gesù ci chiede di pregare per i nostri nemici. Ora

queste cose saranno anche difficili, ma non impossibili. La Riforma protestante ha chiarito una volta è per sempre che "essere perfetti non è un ideale per solo monaci e suore, ma è un obbligo per ogni cristiano. Ma ironia vuole è stato un induista a rispolverare il verso che dice "chi vi percuote la guancia destra, porgetegli l'altra." Gandhi ha costruito un movimento politico di massa dove persone ordinarie sono state in grado di rispondere alla violenza in maniera nonviolenta. Lo stesso ha fatto Martin Luther King con gli attivisti del movimento per i diritti umani; nelle marce dove sguinzagliavano cani e aprivano idranti, essi non reagivano alla violenza con altra violenza. Il pastore battista nero che in questi giorni abbiamo ricordato, in un suo sermone su questo tema ebbe a dire: "una ragione per amare il nemico, ragione che è al centro del pensiero di Gesù, è questa: odio per odio solo intensifica l'esistenza dell'odio e del male: se io ti colpisco, tu colpisci me e io colpisco di nuovo te... così si va fino all'infinito. Dalle due parti in conflitto ci deve essere qualcuno che abbia buon senso; questo qualcuno è una persona forte. Dio mostra qualità non umane (cioè perfette, cioè inclusive) quando lascia piovere sui giusti e gli ingiusti. Dio mostra le qualità della divina misericordia quando al cap. 11 di Osea dice: "Nonostante la mia ira, non distruggerò del tutto Israele perché sono Dio e non un uomo. In mezzo a te io sono il santo e non verrò da te pieno d'ira."

Non è tanto nel sole e nella pioggia che si riflettere il cuore di Dio quanto in quella croce dove Dio ha letteralmente mostrato l'altra guancia ai nemici della bontà e della giustizia. E' solo così che saremmo in grado di chiamarci figli e figlie di Dio, cioè se agiamo in questa maniera. La nostra chiamata come credenti e come membri della sua chiesa è quella di agire nei confronti degli altri, così come il Signore ha agito nei nostri confronti. Offrire l'altra guancia significa resistere al male con il bene. Provare a non pareggiare quando ci viene inflitto un torto, provare a spezzare quel circolo vizioso che ad un male si risponde con altro male. Se in un incontro sono assalito verbalmente con violenza, non rispondo con altrettanta violenza ma cerco di esprimere il mio disagio pacificamente. Tutto questo è quello che Gesù intende per perfetto. Questa parola in ebraico ed aramaico significa essere completo inclusivo, nel senso che l'amore di Dio è completo ed inclusivo.

Che c'entra tutto questo con quello che succede oggi? Quando si dice certezza della pena, quando si dice chi sbaglia paga, cosa si dice in realtà? Per caso si vuole dire che noi non sbagliamo mai e che siamo perfetti? Per caso si vuole dire che vogliamo un sistema legalistico perfetto? Per caso vogliamo dire che la chiesa è il posto dei perfetti? Gesù non ha mai detto chi sbaglia paga, ma ha detto LO SO CHE SBAGLI, MA FATTI DARE UNA MANO DA ME. Se ci affidiamo a Gesù egli ci farà conoscere il Padre perfetto cioè perfetto nell'amore, un padre che ama e che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

In questi giorni a Roma, fratelli e sorelle nere impegnate nei diritti civili e umani, ci hanno insegnato ad essere una comunità amorevole, ci hanno insegnato ad accogliere il fratello e la sorella straniera, quello diverso. Questo si impara nella chiesa ogni giorno, qui impariamo a capire che cos'è la giustizia. Allora non uniamoci al coro dei proclami assurdi di questi giorni. Rompiamo il silenzio quando si parla male di chiunque. Non adeguiamoci alle sensazioni emotive di un momento, ma coltiviamo la serenità e l'armonia necessaria per affrontare i grossi problemi. Nel 2000 iniziava un decennio dedicato al tema della violenza. Siamo a 7 anni, chiediamoci cosa abbiamo fatto per ridurre la violenza? Perché non imparare di più circa i metodi non violenti. Se potessimo conoscere di più il nemico per cercare di amarlo forse non ci sarebbe tanta violenza. E se riuscissimo per lo meno pregare per il nemico Dio si compiacerebbe, perché avremmo rispecchiato una sua qualità. In questi pochi anni che ci stanno davanti per la fine del decennio cerchiamo di renderci conto della violenza che noi stessi infliggiamo, e senza fare tanti sforzi cerchiamo di imitare di più le qualità di Dio, cioè misericordia, perdono, amore, pace, giustizia e via dicendo. Che il Signore stesso ci accompagni in queste iniziative con le sue benedizioni, amen.

*past. Nunzio Lojudice*